

Il report del senato su dati della Guardia di finanza su 13 mila controlli dal 2014 al 2016. Il picco al Sud

Fondi Ue, frodi in 6 casi su 10

In sei casi su dieci i finanziamenti comunitari sono ottenuti frodando le istituzioni europee. La percentuale, stando ai dati della Guardia di finanza, che ha portato a termine quasi 13 mila controlli dal 2014 al 2016, sale al 64% per la Pac (Politica agricola comune). A livello geografico, il picco delle irregolarità è nel Mezzogiorno (85% delle frodi su fondi strutturali e spese dirette della Ue). Così le risorse messe a disposizione degli stati membri da parte dell'Ue faticano a rappresentare un vero volano di crescita e rischiano di essere depotenziate a causa delle alte percentuali di frodi e irregolarità. È quanto emerge da un documento di analisi

del senato che riporta i risultati delle indagini della Guardia di finanza eseguite tra il 2014 e il 2016 su 12.838 interventi (intesi come qualsiasi attività operativa svolta dai Reparti della Guardia di finanza) e 2,4 miliardi di contributi controllati. Gli interventi riguardano soprattutto i fondi relativi alla programmazione 2007-2014, gestiti a livello nazionale e regionale mediante i programmi operativi, ma anche risorse gestite dalla Commissione europea senza l'intermediazione delle autorità nazionali.

Vuillermoz da pag. 2

Il report del senato su dati della Guardia di finanza su 13 mila controlli dal 2014 al 2016

Finanziamenti dall'Ue, frodi e irregolarità in 6 casi su 10

Pagine a cura
DI RICCARDO VUILLERMOZ

In sei casi su dieci i finanziamenti comunitari sono ottenuti frodando le istituzioni europee. La percentuale, stando ai dati della Guardia di finanza, che ha portato a termine quasi 13 mila controlli dal 2014 al 2016, sale al 64% per la Pac (politica agricola comune). Mentre, a livello geografico, il picco delle irregolarità è nel Mezzogiorno (85% delle frodi su fondi strutturali e spese dirette della Ue). Così le risorse messe a disposizione degli stati membri da parte dell'Unione europea faticano a rappresentare un vero volano di crescita e rischiano di essere depotenziate a causa delle alte percentuali di frodi e irregolarità.

È quanto emerge da un documento di analisi del senato dello scorso mese di maggio che riporta i risultati delle indagini della Guardia di finanza eseguite tra il 2014 e il 2016 su 12.838 interventi (intesi come qualsiasi attività operativa svolta dai Reparti della Guardia di finanza) e 2,4 miliardi di contributi controllati. Gli interventi riguardano soprattutto i fondi relativi alla programmazione 2007-2014, gestiti a livello nazionale e regionale mediante i programmi operativi, ma anche risorse

gestite dalla Commissione europea senza l'intermediazione delle autorità nazionali.

L'insieme delle frodi e irregolarità segnalate all'Ufficio europeo lotta antifrode (Olaf) è risultato pari a 662 (280 nel 2014, 224 nel 2015 e 158 nel 2016), per un ammontare di quasi 1,5 miliardi, oltre il 60% delle risorse controllate; il numero di persone denunciate ammonta a 5.521 (di cui 71 tratti in arresto); le proposte di sequestro ammontano a 587 milioni di euro e i provvedimenti cautelari superano l'importo di 106 milioni di euro. Il controllo ha riguardato sia i fondi destinati al settore dell'agricoltura (52% delle risorse controllate) sia quelli riguardanti gli altri settori (48% delle risorse controllate).

Più rassicuranti sono i dati sull'andamento storico forniti dal Comitato nazionale per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione europea (Colaf): dopo una costante crescita e un picco del 2010 si è notato un calo (a eccezione del 2012) delle frodi e delle irregolarità. Nel solo 2016 si è registrata una riduzione del 29% rispetto all'anno precedente.

Occorre però interrogarsi su quali potrebbero essere gli effetti sul buon esito delle politiche di sviluppo se le alte percentuali di frodi e irregolarità riscontrate sui 2,4 miliardi di

contributi controllati dovessero riprodursi sull'insieme dei finanziamenti dell'Unione europea e nazionali. Per farsi un'idea del potenziale impatto bisogna determinare l'ordine di grandezza delle principali risorse destinate allo sviluppo.

Per il periodo 2014-2020 l'Unione europea ha messo a disposizione dell'Italia 44,66 miliardi di euro a valere sui Fondi strutturali e di investimento europei (fondi Sie). Ammontare che per il periodo di programmazione menzionato pone il nostro paese tra i maggiori fruitori di fondi Sie, al secondo posto dopo la Polonia e prima della Spagna. Ai fondi dell'Unione europea si aggiungono 31,45 miliardi di euro di risorse nazionali in virtù del meccanismo del cofinanziamento. Le risorse di questi fondi sono gestite dalle autorità nazionali e regionali attraverso 75 programmi operativi. A queste risorse si aggiungono quelle della Politi-

ca agricola comune relative ai pagamenti diretti (27 miliardi) e alle Ocm vino e frutta (4 miliardi).

In realtà, il quadro complessivo delle risorse disponibili per il periodo 2014-2020 è più grande e più complesso. Alle risorse indicate se ne aggiungono altre fornite soprattutto dal Fondo (nazionale) per lo sviluppo e la coesione (Fsc), che ha sostituito il Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) e che attua l'obiettivo costituzionale di «rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona».

Dai dati forniti dall'Agenzia per la coesione territoriale, l'insieme delle risorse disponibili dai fondi Sie, dai programmi della cooperazione territoriale europea, dal programma per gli aiuti europei agli indigenti e da altri programmi complementari, di derivazione Ue e nazionali, ammonta a 140,64 miliardi di euro, di cui 99,37 per il mezzogiorno, 35,96 per il centro-nord e 5,30 non ripartiti. A questi fondi si aggiungono le risorse gestite dalla Commissione europea senza l'intermediazione delle amministrazioni nazionali e le già menzionate risorse della Politica agricola comune.

Ritornando ai dati forniti dal documento, pare utile osservare che per quanto riguarda il Fesr, il Fse e le spese dirette, emerge che l'84,8% delle condotte illecite sono state rilevate nelle regioni dell'Italia meridionale, l'11,7% delle stesse è stato individuato nell'Italia centrale, mentre il restante 3,5% è stato riscontrato al nord.

Secondo il rapporto, tuttavia, tale concentrazione risulta essere coerente con la circostanza che le regioni destinatarie dei fondi stanziati

nell'ambito dell'Obiettivo convergenza 2007-2013 rientrano tutte nell'area geografica del mezzogiorno, che ha quindi beneficiato di maggiori risorse.

Per quanto riguarda, invece, i fondi della Politica agricola comune e della Politica comune della pesca, il rapporto rileva che il 46,1% delle violazioni è stato riscontrato nelle regioni dell'Italia centrale, il 33,3% delle stesse è stato individuato nel meridione e il 20,6% delle condotte illecite è stato scoperto al nord.

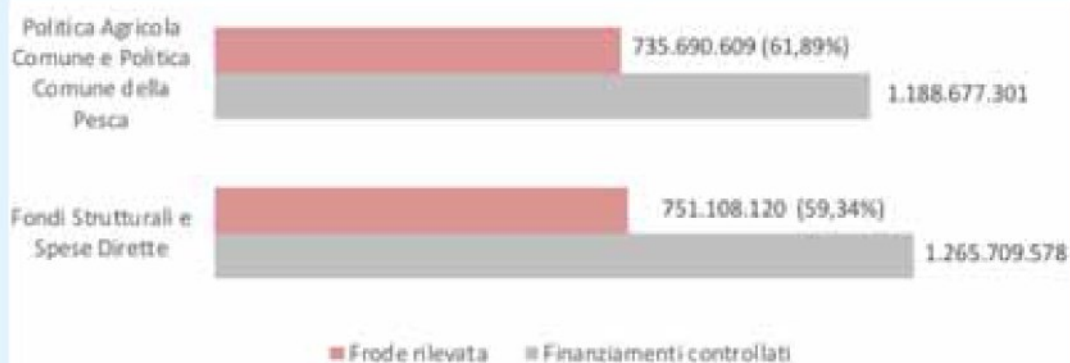
Il documento di analisi del senato riporta anche i principali sistemi di frode rilevati dalla Guardia di Finanza. Tra questi figurano il ricorso al cosiddetto «chiavi in mano» (il soggetto beneficiario del finanziamento affida la realizzazione del progetto a un fornitore unico al fine di far lievitare i costi mediante fatturazione di forniture «gonfiate» o per giustificare l'esportazione legale di capitali con fornitori unici stranieri), l'acquisto di macchinari non «nuovi di fabbrica» (le linee di produzione finanziate vengono opportunamente pulite, sgrassate, riverniciate e «ri-etichettate» in maniera tale da sembrare nuove), il fittizio aumento del capitale sociale (per rispettare determinati parametri di consistenza), l'utilizzo di autocertificazioni infedeli sullo stato di avanzamento dei lavori, il ricorso a fornitori (fittizi) aventi sede all'estero, l'iscrizione ai corsi formativi di soggetti del tutto ignari di tale circostanza, l'utilizzo fraudolento di documenti personali annessi ai contratti voucher, ecc.

La Guardia di finanza ha anche enucleato diversi indici di anomalia, emersi con maggior frequenza durante le investigazioni svolte sul cam-

po e la cui presenza può essere considerata sintomatica di potenziali pratiche fraudolente: esistenza di precedenti pendenze in campo fiscale a carico dei beneficiari di provvidenze pubbliche che siano sospettati di frode; presenza, tra i soggetti cointeressati alla gestione o al controllo delle aziende beneficiarie dei fondi, di pregiudicati per reati particolarmente gravi, quali l'associazione per delinquere semplice o di stampo mafioso, il riciclaggio, la truffa, i delitti contro la Pubblica Amministrazione, contro il patrimonio e contro la fede pubblica o in materia di bancarotta; collegamento delle aziende beneficiarie con consulenti e professionisti esterni che si sono affermati nell'ambiente locale come veri e propri «specialisti» nell'acquisizione di erogazioni pubbliche, che spesso in realtà sfruttano contatti, metodi e tecniche d'intervento chiaramente finalizzati a porre in essere attività illecite; impiego, come amministratori di società di capitali, di sospetti «prestanome» e «teste di legno» (per l'età avanzata o le patologiche condizioni mentali, ovvero per essersi prestati a fungere da schermo in precedenti operazioni illecite); presentazione di polizze fidejussorie che non provengono da primarie aziende del settore o da società finanziarie localmente conosciute per serietà ed affidabilità; entità dei finanziamenti in relazione alle potenzialità economiche e patrimoniali dei richiedenti, considerato che le linee di aiuto prevedono spesso l'intervento di un mix di risorse che includono anche una quota di cofinanziamento a carico dell'impresa beneficiaria.

—© Riproduzione riservata—

Controlli e frodi rilevate*



* importi indebitamente richiesti/percepiti (euro). Fonte: [L'Espresso](#), Senato, Maggio 2018

Irregolarità/frodi per tipologia

	Rel. 2014	Rel. 2015	Rel. 2016
Irregolarità	272	194	158
Sospette frodi	7	30	0
Frode accertata	1		
Totale	280	224	158

Fonte: Relazioni Colaf 2014, 2015 e 2016

Nota: il numero di frodi accertate è riportato solo nella rel. 2014.